

## La statua lignea della Madonna dei Misteri di Erice: Addolorata o Pietà?\*

di ANGELA MORABITO

La statua dell'Addolorata fa parte integrante dei gruppi dei Misteri che si muovono per le stradine lastricate di Erice durante la Processione del Venerdì Santo. Si venera nel primo altare a sinistra della chiesa di Sant'Orsola, come viene comunemente detta dagli ericini, chiesa dell'Addolorata<sup>1</sup>. L'abate Teodori intorno al 1760 la descrive come

una immagine addobbata con manto nero e spada d'argento nel petto, sopra una pomposa bara con torcie<sup>2</sup>.

La statua, in legno intagliato di autore ignoto, raffigura una Madonna seduta, con gli occhi rivolti verso il basso, il braccio destro portato al petto e quello sinistro proteso in avanti. È alta 120 cm, compresa la base, ed ha l'interno cavo per facilitarne il trasporto durante la processione. Un recente restauro<sup>3</sup> ha messo in evidenza che la statua è di fattura diversa nonché precedente rispetto agli altri gruppi dei Misteri, che le braccia hanno subito una rotazione assumendo una postura diversa da quella originaria e che il colore dei suoi abiti è piuttosto insolito per una Addolorata tanto da aver fatto ipotizzare che la statua potesse originariamente essere una Sant'Anna. In realtà le manipolazioni subite dalle braccia, la posizione seduta e gli occhi rivolti verso il basso fanno pensare più che ad una Sant'Anna ad una Madonna pronta ad accogliere un Cristo morto sulle ginocchia.

\* Si ringraziano: la dott. A. Burdua direttrice della Biblioteca Comunale V. Carvini di Erice e tutto il suo personale per la disponibilità e la gentilezza dimostratami, il dott. F. Maurici direttore della sezione Archivistica della Soprintendenza di Trapani per i preziosi consigli e le utili indicazioni, padre A. Raspanti e la sig. Mannina per la fiducia, tutti i colleghi per la pazienza accordata.

Cristo di cui ora si sono perse le tracce ma che sicuramente doveva completare, nei tempi passati, questa statua. Chiedendo a persone del luogo è emerso che intorno al 1950, quando nei venerdì si andava a far visita alla Madonna, esisteva un Cristo morto posto in braccio alla Addolorata. La conferma viene fornita dall'abate Teodori che cita:

... copiosissimo è il concorso ne Venerdì di tutto l'anno per visitare ed adorare la Santissima Vergine in atto d'Addolorata con il Santo Cadavere in braccio del suo Divino Figlio<sup>4</sup>.

La Statua è quindi una Pietà?

In un appunto del canonico Amico dei primi del '900 si legge che la statua è sicuramente anteriore alla fondazione della Compagnia della Morte o della Pietà che fu eretta nella chiesa di Sant'Orsola nel 1582 da mons. Bernardo Gasco, vescovo di Mazara, con sua bolla del 14 giugno<sup>5</sup>. Ancora l'Amico cita un atto della Corte Foranea di Erice del 1564 in cui si legge un'ingiunzione fatta dal Vicario Foraneo, per lettere del Regio Giudice di Mazara, nei confronti dei magnifici Nicola Giuffrè, Giovan Battista Giuffrè, Girolamo Coppola, Gian Vincenzo Toscano e notar Leonardo Marinetto *presentibus et audientibus* di consegnare entro ventiquattro ore allo stesso Vicario Foraneo ed al suo Giudice, tutti gli oggetti appartenenti *figure gloriosissime Virginis Marie sub titulo Pietatis*. E cioè ori, argenti, oblazioni fatte *per modum elemosinae*, cera lavorata, etc., che si trovavano in loro possesso, sotto pena della scomunica<sup>6</sup>.

Il culto di questa immagine risale quindi a oltre quattro secoli fa e doveva anche essere molto sentito se ad essa venivano fatte offerte di tale entità. La nascita della Confraternita della Morte o della Pietà nel 1582<sup>7</sup> ed il termine *sub titulo Pietatis* usato già nel 1564 e mantenuto fino al 1726, indicano che la statua, nata come Pietà, sia stata adattata ad Addolorata quando ad essa furono affiancati i Misteri.

Anche la Processione della Madonna della Pietà è antecedente a quella dei Misteri, i quali sono nati per "abbellimento" della Processione originaria e ad imitazione di quella della vicina Trapani. Dai testi consultati non si evince se la statua venisse portata in processione con il Cristo sulle ginocchia, ma solo che i fedeli ericini erano soliti visitare la SS. Vergine in ciascun venerdì dell'anno e durante il periodo di Quaresima, dal martedì al venerdì giorno della processione, si svolgeva un solenne triduo di adorazione e riflessione.

Notizie della processione vengono riportate sia dall'abate Teodori alla fine del '700, che da padre Castronovo nell'800, ed entrambi ci descrivono una processione con "battenti", vestiti di sacco che si flagellavano a sangue, e personaggi che dialogavano recitando passi sacri<sup>8</sup>. Ma il primo che ci descrive questa processione è il sacerdote G.B. Oddo che in una sua *Cronichetta*, ricopiata sia dal sacerdote Miceli<sup>9</sup> che da padre Castronovo<sup>10</sup>, descrive le «cose memorabili in Monte San Giuliano da 30 giugno 1718 a 21 maggio 1732». Annota il sacerdote Oddo:

... sotto li 3 Aprile XV indizione 1722 Venerdì Santo. Innanti che uscì la Gran Signora della Pietà in processione con li Personaggi fece ore due e mezza d'acqua, e ad ore dieci e mezza uscì la Processione con li detti Personaggi ed avendo detta Processione arrivata nella Parrocchiale chiesa di San Giuliano cominciò di nuovo a piovere per tutta la notte intiera e la detta Signora della Pietà arrestò in detta chiesa, e lo Sabato matino venni la sua Compagnia e detta Signora se ne andò nella sua Chiesa con poco persone<sup>11</sup>.

Solo di recente i gruppi statuari dei Misteri hanno assunto una connotazione più importante. Già nel secolo scorso non accompagnavano sempre la Processione della Madonna, come è chiaramente riscontrabile dalla cronaca del sacerdote Miceli sulla vita ericina della metà dell'800. Si riporta:

A 6 Aprile 1849 Venerdì Santo. La processione di Maria Santissima Addolorata riuscì assai bella con la condotta pure delli Santi Misteri, che avean otto anni che non uscivano, e fu pensiero del Beneficiale della Chiesa farli condurre nella processione<sup>12</sup>.

Il culto nei confronti di questa Madonna era tale che Essa non veniva portata in processione solo il Venerdì Santo ma anche in altre occasioni particolari, per ottenere indulgenza dei peccati commessi o per scongiurare calamità naturali quali il terremoto. Il sacerdote Oddo riporta infatti, sempre nella sua *Cronichetta*, che

sotto li 21 settembre IV indizione 1725... uscito era Benedetto Papa, nella nostra città si feci una Processioni dolorosa con tutto il Clero, Regulari, Confratii e tutti li Compagnii e il Senato con la nostra Signora Maria della Pietà con gran numero di popolo, tutti vestiti di penitenti e uscì la detta Processione dalla Matrice et andò a tutti li Monasterii... e dopo li Compagnii e Preti si portarono



**La statua dell'Addolorata vista in prospettiva prima del restauro**



**La statua dell'Addolorata dopo il restauro**

la detta Signora Maria della Pietà a S. Orsola e in tutto il Giubileo e Indulgenze dato da detto Sommo Pontefice<sup>13</sup>.

Oppure:

A 1 settembre V indizione 1726. Giorno di domenica ad ore 4 e mezza di notte inteso il terrimoto da tutti ed un subito sonò tutti li Campani della Matrice Chiesa, S. Cataldo, e S. Antonio, e dopo S. Francesco e tutto il popolo uscì e si andò in detti Chiesi con pianti e paura...<sup>14</sup>

e ancora

sotto li 2 settembre V indizione 1726 ad ore 21 si fece una processione generale che intervenni tutto il Clero e Regulari, tutti li Compagni e Confrati tutti con li coronati di spini in testa e con libanu in collu e l'ultima si condussi la nostra Signora della Pietà con gran pianto del popolo, dopo vi era il Senato e si andò in tutti li Monasteri e si trovava il Santissimo esposto... Trapani pure fece la Processione Generale e andò nella Madonna con gran sparatini ad ora dell'Ave Maria...<sup>15</sup>

e continua

A 11 settembre V indizione 1726. Venne in Città la nostra Signora di Custonaci<sup>16</sup>.

Dalle testimonianze storiche si evince quindi che il culto, nei secoli passati, era molto sentito; tanto da poter equivalere a quello per la Madonna di Custonaci che, non avendo come sua sede Erice, veniva portata in paese solo in casi eccezionali<sup>17</sup>.

Oggi per gli ericini l'Addolorata è soprattutto simbolo di vanto e di riscatto verso la più importante Processione dei Misteri di Trapani. Si racconta che una volta i trapanesi offrirono quattro gruppi dei loro Misteri più l'Addolorata pur di avere quella di Erice perché ritenuta più bella. Come in tutti i racconti, esiste sempre un elemento riconducibile alla realtà. È probabile che una richiesta sia stata fatta, ma questa non deve essere ricollegata alla bellezza quanto al valore intrinseco della statua. Il culto di cui era oggetto e l'importanza della Sua processione così antica e sentita sono stati sicuramente i motivi che hanno dato origine alla richiesta trapanese.

È rilevante notare che questa Madonna, prima Pietà poi Addolorata, ha ormai perso, con l'aggiunta dei gruppi dei Misteri, quel posto di primo piano che, per oltre tre secoli, aveva mantenuto durante la processione ericina del Venerdì Santo.

## NOTE

<sup>1</sup> Sui Misteri ad Erice cfr. V. ADRAGNA, *I Misteri*, Trapani 1962; M.S. CETINO, V. DOMINGO, M.L. MAIORANA, T. RIZZO, G. SAMBITO, *La processione dei Misteri ad Erice*, Erice 1997; M. MILANA, *Festività Religiose Minori ad Erice*, tesi ds., Università degli Studi di Palermo, a.a. 1964-65, copia presso la Biblioteca Comunale V. Carvini di Erice, ai segni Tesi n. 8.

<sup>2</sup> G. TEODORI, *Erice Glorioso*, copia del sacerdote F.L. Salerno, Ms della Biblioteca Comunale V. Carvini di Erice, ai segni Ms. 24, p. 308.

<sup>3</sup> Il restauro è stato realizzato dalla sezione per i Beni Etnoantropologici della Soprintendenza di Trapani diretta dalla dott. V. Livigni. L'ipotesi che la statua non fosse originariamente una Addolorata è stata formulata dalla stessa dott. Livigni nel corso dei restauri. Mi è gradito ringraziare l'antropologa per i consigli e le informazioni gentilmente fornitemi. Tutte le foto sono state realizzate per conto della stessa sezione dal fotografo sig. Mineo che qui si ringrazia per la liberalità.

<sup>4</sup> G. TEODORI, *Erice Glorioso*, Ms della Biblioteca Comunale V. Carvini di Erice, ai segni Ms. 23, p. 275.

<sup>5</sup> Cfr. A. AMICO, *Raccolta di studi del Bibliotecario Rev. Can. D. Antonino Amico*, Biblioteca Comunale V. Carvini di Erice.

<sup>6</sup> Cfr. *Liber Ordinarius Curiae Foraneae (1564)*, Biblioteca Comunale V. Carvini di Erice.

<sup>7</sup> Sulle origini della Chiesa di Sant'Orsola e della Confraternita della Morte o della Pietà cfr. G. TEODORI, *Erice Glorioso*, copia del canonico Amico, Ms della Biblioteca Comunale V. Carvini di Erice, ai segni Ms 10/11; G. CASTRONOVO, *Erice Sacra*, copia del canonico Amico, Ms della Biblioteca Comunale V. Carvini di Erice, ai segni Ms 15; A. CORDICI, *Istoria di Erice*, Ms della Biblioteca Comunale V. Carvini di Erice, ai segni Ms 3.

<sup>8</sup> Sulle origini della processione cfr. G. TEODORI, *Erice Glorioso*, op.cit.; G. CASTRONOVO, *Erice Sacra*, op.cit.; A. BELLIA, *Aspetti di vita sociale e religiosa in Erice nel Medio Evo*, tesi ds., Università degli Studi di Palermo, a.a. 1975-76, copia presso la Biblioteca Comunale V. Carvini di Erice, ai segni Tesi n. 24; G. FALLUCCA, *La fede Trionfante dell'Idolatria rappresentata nella Passione di Cristo (1742)*, Biblioteca Comunale V. Carvini di Erice, ai segni Mis. Erice IV/9.

<sup>9</sup> Cfr. S. MICELI, *Miscellanea del Miceli*, Ms della Biblioteca Comunale V. Carvini di Erice, ai segni Ms 26/29.

<sup>10</sup> Cfr. G. CASTRONOVO, *Appunti del Castronovo*, Ms della Biblioteca Comunale V. Carvini di Erice, ai segni Ms18.

<sup>11</sup> *IBID.*, p. 28.

<sup>12</sup> S. MICELI, *Miscellanea...*, op.cit., p. 124.

<sup>13</sup> G. CASTRONOVO, *Appunti...*, op.cit., p. 26.

<sup>14</sup> *Ibid.*

<sup>15</sup> *Ivi*, p. 27.

<sup>16</sup> *Ivi*, p. 28.

<sup>17</sup> Cfr. T. GUARRASI, *Correzioni per la ristampa dell'opera Sicilia Sacra di Rocco Pirri*, copia del canonico Amico, Ms della Biblioteca Comunale V. Carvini di Erice, ai segni Ms 10.